

# s c e n a r i o e m i l i a - r o m a g n a

previsione macroeconomica a medio termine.

ottobre 2016

Gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia ci permettono di esaminare la previsione macro-economica per l'Emilia-Romagna.

Il quadro di ipotesi su cui lo scenario si fonda è quello di una stasi della crescita del commercio mondiale (dal 2,4 per cento del 2015, all'1,6 per cento nel 2016), cui farà seguito una ripresa nel 2017 (+2,5 per cento). Decelera la crescita del prodotto mondiale, dal 3,0 per cento del 2015 al 2,8 per cento nel 2016, che dovrebbe riprendersi successivamente risalendo solo a +3,0 per cento nel 2017.

Anche la crescita dei paesi industrializzati rallenta, passa dal 2,0 all'1,5 per cento nel 2016, ma le recenti incertezze a livello internazionale non fanno intravedere una pronta ripresa, tanto che la velocità del processo rimarrà pressoché stabile all'1,6 per cento anche nel 2017. Al contrario la crescita nelle economie emergenti non subisce un ulteriore rallentamento nel 2016, confermandosi al 3,7 per cento come nel 2015, e mostrerà una discreta ripresa nel 2017 (+4,0 per cento). La crescita del prodotto interno lordo statunitense nel 2016 si riduce dal 2,5 all'1,5 per cento, per risalire solo al 2,1 per cento nel 2017. Anche la crescita nell'area dell'euro scende da +1,9 a +1,6 per cento nel 2016, per rallentare ulteriormente a +1,3 per cento nel 2017, in assenza di effettive politiche di rilancio e per effetto delle difficoltà del sistema bancario.

## Pil e conto economico

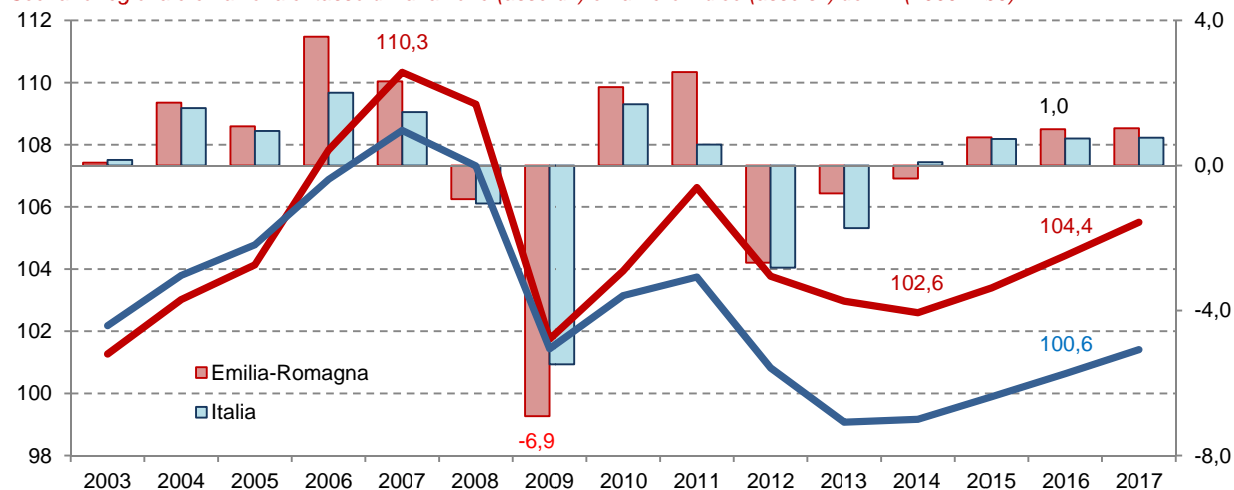
Rispetto alla precedente, l'edizione corrente propone una revisione al ribasso della tendenza positiva che caratterizza lo scenario regionale.

La crescita del prodotto interno lordo attesa nel 2016 non dovrebbe andare oltre l'1,0 per cento, e non riuscirà a accelerare al di là di questo stesso passo (1,0 per cento) nel 2017. Con questo ritmo di crescita più contenuto il Pil regionale nel 2016 dovrebbe risultare superiore solo di poco più di due punti percentuali e mezzo rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. L'andamento regionale risulta solo lievemente migliore rispetto a quello non brillante prospettato per la ripresa nazionale.

In Italia la ripresa resta stentata e non dovrebbe permettere nemmeno una lieve accelerazione della crescita, che rimane allo 0,7 per cento nel 2016 e che andrà solo lievemente accelerando allo 0,8 per cento nel 2017. Ne deriva che il Pil nazionale nel 2016 risulterà ancora inferiore in termini reali ai valori del 2009 di quasi un punto percentuale e sostanzialmente analogo al livello del 2000.

La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe restare costante per il 2016 (+1,5 per cento), con un incremento superiore rispetto a quello del Pil. Ma per il 2017 si prospetta un rallentamento della crescita all'1,1 per cento con una dinamica solo lievemente

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del Pil (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

superiore a quella del Pil.

Secondo le stime correnti, la tendenza positiva dei consumi risulterà più contenuta nel 2016, con una crescita dell'1,5 per cento. La crescita proseguirà, ma sarà ancora più limitata, nel 2017 e non andrà oltre un aumento dell'1,0 per cento. L'effetto cumulato della crisi risulta comunque evidente. Nonostante la ripresa, nel 2016 i consumi privati risulteranno inferiori dell'1,3 per cento rispetto al picco del 2011.

Avendo invertita la tendenza negativa nel 2015, gli investimenti fissi lordi, nel corso del 2016, consolideranno solo lievemente la ripresa con un aumento del 2,3 per cento, traendo vantaggio dal clima di fiducia delle imprese, dall'allentamento della stretta creditizia, e dalle agevolazioni fiscali. Il recente aumento dei fattori di incertezza che incidono sulla crescita mondiale e europea in particolare e che gravano sulla sorte del sistema bancario europeo e italiano in particolare limiteranno, la tendenza positiva anche nel 2017, che non andrà oltre un incremento del 2,4 per cento. I livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi restano comunque lontanissimi. Nel 2016 gli investimenti risulteranno inferiori del 28,8 per cento rispetto a quelli riferiti al precedente massimo risalente al 2008.

La frenata della crescita del commercio mondiale e le incertezze a livello europeo ridurranno bruscamente

la dinamica delle esportazioni nel 2016 (+3,0 per cento), nonostante il permanere del cambio su livelli alti a sostenere la competitività delle imprese. La tendenza positiva dovrebbe risultare contenuta anche nel 2017, data anche l'assenza di una sostanziale ripresa del commercio e della crescita a livello mondiale, tanto da prospettare un aumento del 3,3 per cento delle vendite all'estero. Al termine dell'anno corrente, 2016, il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare dell'13,4 per cento il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità di una parte delle imprese di operare competitivamente su di essi.

Anche nel 2016, la ripresa della spesa per consumi, degli investimenti e dell'attività produttiva sosterrà una forte crescita delle importazioni (+6,0 per cento), che risulterà solo lievemente più contenuta rispetto a quella del 2015 e nettamente superiore a quella delle esportazioni. Successivamente la dinamica delle importazioni resterà positiva, ma tenderà a rientrare e a risultare inferiore a quella delle esportazioni, attestandosi a +2,5 per cento nel 2017.

### La formazione del valore aggiunto: i settori

Dall'analisi della formazione del reddito per settori,

*Previsione per l'Emilia Romagna e l'Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010*

|   | Emilia Romagna |      |      |      | Italia |      |      |      |
|---|----------------|------|------|------|--------|------|------|------|
|   | 2014           | 2015 | 2016 | 2017 | 2014   | 2015 | 2016 | 2017 |
| <b>Conto economico</b>                                      |                |      |      |      |        |      |      |      |
| Prodotto interno lordo                                      | -0,4           | 0,8  | 1,0  | 1,0  | 0,1    | 0,7  | 0,7  | 0,8  |
| Domanda interna (1)   | -0,3           | 1,5  | 1,5  | 1,1  | -0,4   | 1,1  | 1,2  | 0,7  |
| Consumi delle famiglie                                      | 0,3            | 1,8  | 1,5  | 1,0  | 0,4    | 1,7  | 1,3  | 0,8  |
| Consumi delle AAPP e delle ISP                              | -0,6           | -0,4 | 0,7  | -0,2 | -0,8   | -0,5 | 0,4  | -0,4 |
| Investimenti fissi lordi                                    | -1,9           | 2,3  | 2,5  | 2,4  | -3,0   | 1,3  | 1,7  | 1,7  |
| Importazioni di beni dall'estero                            | 8,4            | 6,4  | 6,0  | 2,5  | 2,8    | 6,3  | 2,8  | 3,5  |
| Esportazioni di beni verso l'estero                         | 4,5            | 4,8  | 3,0  | 3,3  | 2,5    | 4,1  | 1,4  | 2,9  |
| <b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>                       |                |      |      |      |        |      |      |      |
| Agricoltura   | 3,7            | -0,8 | 0,0  | 0,3  | -2,3   | 3,7  | 0,3  | 0,5  |
| Industria   | -0,7           | 2,6  | 1,4  | 1,5  | -0,6   | 1,3  | 0,8  | 1,1  |
| Costruzioni   | -1,5           | -3,5 | 0,6  | 1,7  | -5,6   | -1,2 | 0,4  | 1,3  |
| Servizi   | -0,3           | 0,2  | 0,8  | 0,9  | 0,8    | 0,4  | 0,6  | 0,7  |
| Totale  | -0,3           | 0,5  | 0,9  | 1,1  | 0,1    | 0,5  | 0,7  | 0,8  |
| <b>Unità di lavoro</b>                                      |                |      |      |      |        |      |      |      |
| Agricoltura   | -0,6           | 0,2  | 8,2  | -2,3 | 1,5    | 2,2  | 3,5  | -0,1 |
| Industria   | 0,5            | 3,2  | -1,2 | 0,6  | -1,2   | 0,2  | 1,7  | 0,1  |
| Costruzioni   | -2,9           | -4,5 | 0,7  | 0,1  | -3,8   | -1,0 | -3,0 | -0,1 |
| Servizi   | 0,6            | 0,2  | 2,4  | 0,8  | 0,8    | 1,0  | 1,0  | 0,6  |
| Totale  | 0,3            | 0,5  | 1,7  | 0,6  | 0,2    | 0,8  | 1,0  | 0,4  |
| <b>Mercato del lavoro</b>                                   |                |      |      |      |        |      |      |      |
| Forze di lavoro   | 0,3            | -0,3 | 1,4  | 0,3  | 1,0    | -0,1 | 0,7  | 0,1  |
| Occupati  | 0,4            | 0,4  | 2,0  | 0,7  | 0,4    | 0,8  | 1,2  | 0,5  |
| Tasso di attività (2)(3)                                    | 47,2           | 47,0 | 47,6 | 47,6 | 42,2   | 42,2 | 42,5 | 42,5 |
| Tasso di occupazione (2)(3)                                 | 43,3           | 43,4 | 44,1 | 44,4 | 36,9   | 37,2 | 37,6 | 37,8 |
| Tasso di disoccupazione (2)                                 | 8,3            | 7,7  | 7,2  | 6,8  | 12,7   | 11,9 | 11,5 | 11,1 |
| <b>Produttività e capacità di spesa</b>                     |                |      |      |      |        |      |      |      |
| Reddito disp. delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti) | -0,6           | 0,8  | 2,8  | 2,3  | 0,4    | 0,8  | 2,4  | 2,1  |
| Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)      | 27,9           | 28,1 | 28,3 | 28,6 | 23,0   | 23,1 | 23,3 | 23,5 |

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

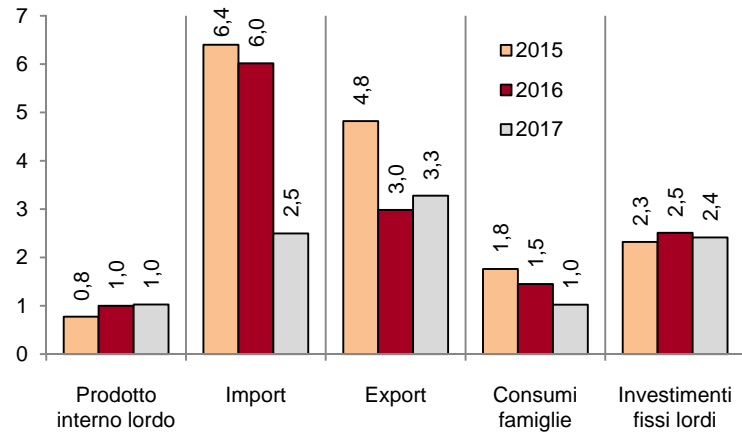
emerge la chiusura della fase di recessione per le costruzioni, che durante la crisi hanno risentito pesantemente di una caduta della domanda e della restrizione del credito, e il rallentamento di una ripresa del settore industriale, oltre a un rafforzamento della lieve crescita nel settore dei servizi.

Nel 2016 dovrebbe avviarsi la tendenza positiva per il valore aggiunto del settore delle costruzioni. Un miglioramento delle condizioni del mercato del credito per questo settore, potrebbe accompagnare la ripresa con una lieve crescita dello 0,6 per cento del valore aggiunto. L'attesa di un progressivo miglioramento delle condizioni del credito sosterrà la domanda e condurrà a una ripresa della crescita dell'1,7 per cento del valore aggiunto prodotto dal settore delle costruzioni nel corso del 2017. L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente se si considera che al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-35,5 per cento).

Per l'industria in senso stretto regionale il nuovo trend positivo avviato lo scorso anno si confermerà nel corso del 2016, ma dovrebbe manifestarsi con una crescita più contenuta del valore aggiunto generato dall'industria, che non andrà oltre l'1,4 per cento. Il rallentamento della domanda interna e la contenuta ripresa della crescita del commercio internazionale non sosterranno la ripresa dell'attività e la crescita proseguirà anche per il 2017, ma risulterà limitata attorno all'1,5 per cento. La crisi appena superata ha comunque lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale regionale. Alla fine del 2016, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà inferiore del 7,2 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

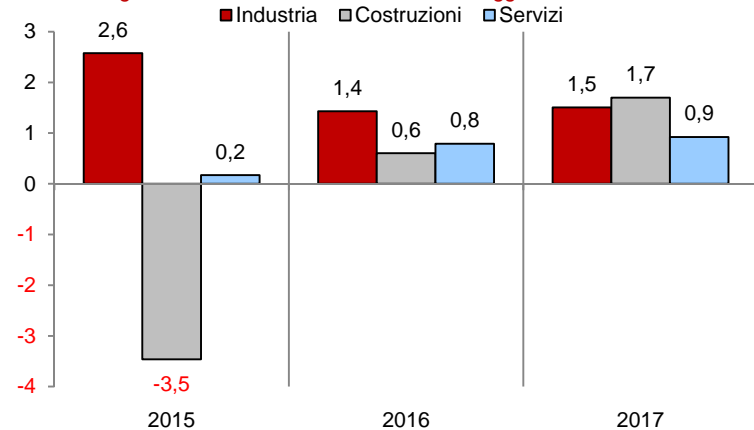
Analogo il quadro per il variegato settore dei servizi, per il quale la ripresa avviata lo scorso anno, dovrebbe consolidarsi nel corso del 2016, con un nuovo aumento del valore aggiunto prodotto, questa volta dello 0,8 per cento, una crescita più contenuta rispetto a quella degli altri settori. Il rallentamento della crescita della domanda interna, conterrà anche la tendenza positiva nel 2017 e la crescita del settore giungerà a toccare solo lo 0,9 per cento. Per il settore dei

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico



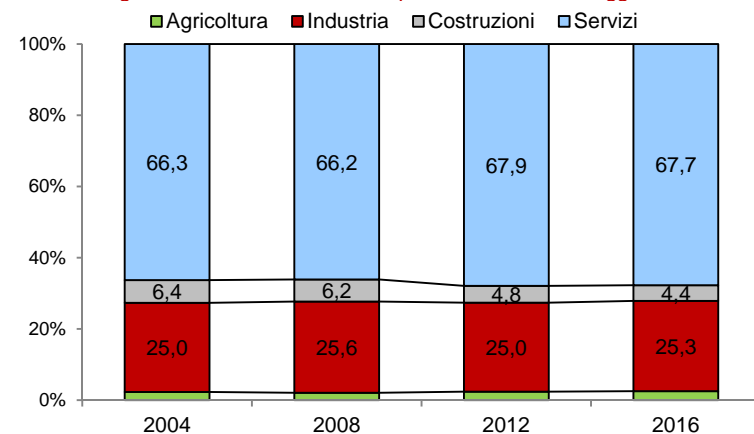
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

Scenario regionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

Scenario regionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

servizi gli effetti della lunga recessione sono stati ben diversi rispetto a quanto visto per le costruzioni e l'industria in senso stretto. Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare solo leggermente inferiore (-1,8 per cento) rispetto ai livelli del precedente massimo toccato nel 2008.

**Il mercato del lavoro**

L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, consolida decisamente la tendenza positiva e con il procedere della ripresa nel 2016 dovrebbe registrare un nuovo e più consistente aumento (+1,7 per cento), un dato più solido rispetto a una tendenza positiva più incerta a livello nazionale. Nel 2017 la tendenza alla crescita

dovrebbe risultare più contenuta e si manterrà attorno allo 0,6 per cento.

L'evoluzione settoriale dell'impiego di lavoro mostra una forte disomogeneità delle variazioni, sia per l'ampiezza, sia per il loro segno.

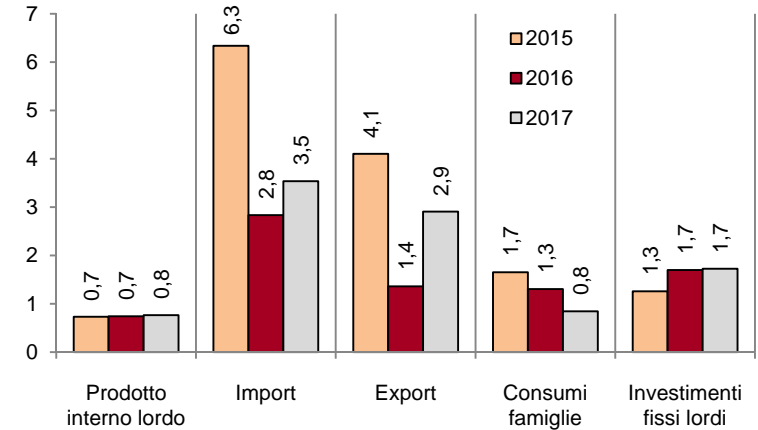
In negativo, nell'industria, nonostante la ripresa in corso, nel 2016, l'impiego di lavoro dovrebbe ridursi dell'1,2 per cento, con un recupero di produttività. Dopo questa inversione di passo, la tendenza positiva riprenderà l'anno successivo, ma con un ben più contenuto incremento, pari a solo lo 0,6 per cento.

Nel settore dei servizi, che ha risentito in misura minore della crisi negli anni scorsi, con il rafforzamento della domanda interna e dei consumi in particolare, nel 2016 proseguirà la crescita dell'impiego di lavoro, che dovrebbe giungere a toccare il 2,4 per cento. Con il rallentamento della domanda interna, la tendenza positiva si confermerà, ma non andrà oltre un aumento dello 0,6 per cento nel 2017.

Le conseguenze della lunga crisi si sono riflesse negativamente sull'impiego di lavoro nelle costruzioni, ma con la ripresa della crescita del valore aggiunto del settore, nel corso del 2016 dovrebbe leggermente aumentare, dello 0,7 per cento. Nel 2017, con il prosieguo della ripresa anche per questo settore, la ricerca di un aumento della produttività porterà a contenere l'aumento dell'impiego di lavoro, che dovrebbe ridursi allo 0,1 per cento).

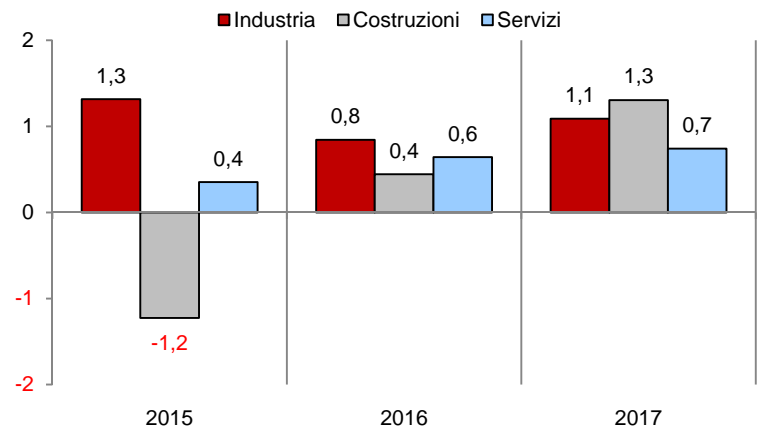
Rispetto all'edizione precedente, gli indicatori relativi al mercato del lavoro prospettano un quadro in più deciso

Scenario nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico



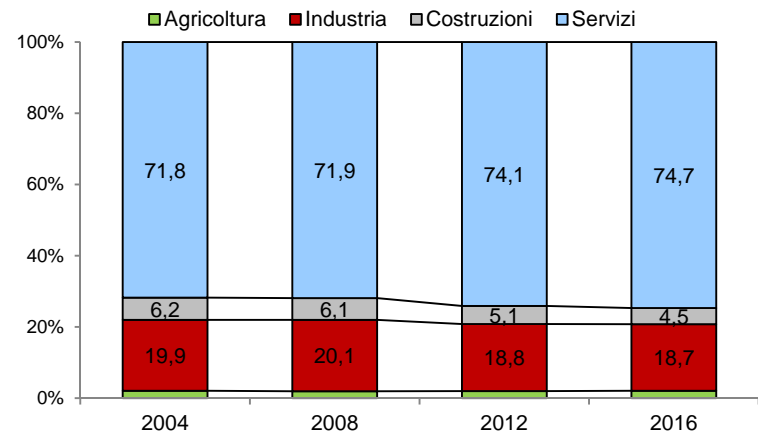
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

Scenario nazionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



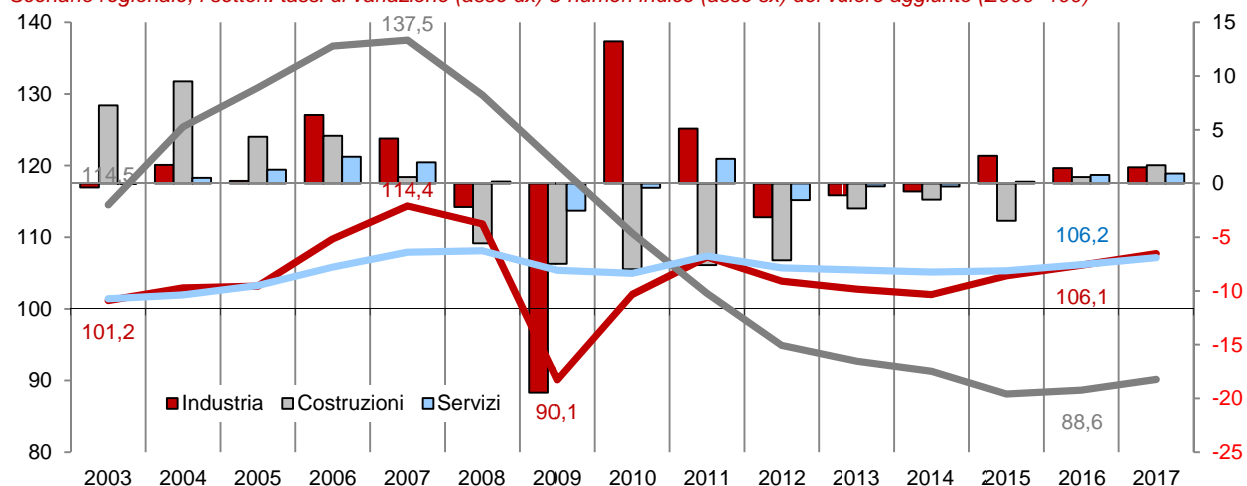
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

Scenario nazionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

Scenario regionale, i settori: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2016.

miglioramento per il biennio 2016-2017. Aumentano le forze di lavoro e più rapidamente gli occupati, salgono il tasso di attività e quello di occupazione e si riduce più rapidamente il tasso di disoccupazione.

Grazie alla ripresa economica, ci si attende un'evoluzione positiva delle forze di lavoro, che nelle previsioni dovrebbero aumentare dell'1,4 per cento nel 2016. L'aumento delle forze di lavoro dovrebbe superare il passo della popolazione. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe quindi salire al 47,6 del 2016. Questo ripresa va contro alla tendenza precedente che ha visto il dato regionale restare strutturalmente più elevato di quello nazionale, ma contrarre progressivamente la differenza con quest'ultimo, e accresce il divario con il più basso tasso di attività italiano.

Con il rafforzarsi della ripresa dell'attività nel 2016, dovrebbe accelerare sensibilmente la crescita dell'occupazione (+2,0 per cento), che risulterà superiore a quella del Pil, a detrimento del livello di produttività. La tendenza positiva proseguirà anche nel 2017 anche se con un incremento di ampiezza molto più contenuta (+0,7 per cento).

Il tasso di occupazione nel 2016 avrà finalmente una più chiara ripresa (a 44,1 per cento), un movimento che dovrebbe consolidarsi e accompagnare la crescita dell'attività, tanto che nel 2017 l'indice dovrebbe salire al 44,4 per cento. L'effetto della lunga crisi appare comunque evidente e nel 2016 il tasso di

occupazione risulterà inferiore di 2,2 punti rispetto al livello del 2008 e di 3,1 punti al di sotto del livello del precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8 per cento nel 2007, per effetto della recessione ha raggiunto l'8,4 per cento nel 2013. Grazie alla contenuta accelerazione dell'attività, nel corso del 2016 dovrebbe ridursi apprezzabilmente, tanto da assestarsi al 7,2 per cento. Il prosieguo della tendenza positiva dovrebbe fare scendere il tasso di disoccupazione al 6,8 per cento nel 2017.

### Conclusioni

L'economia regionale trarrà sollievo da una fase di leggera crescita. Gli effetti sul sistema produttivo regionale della crisi passata appaiono chiaramente. La quota del valore aggiunto regionale derivante dalle costruzioni si è ridotta ampiamente, recuperando dolorosamente un maggiore equilibrio. La riduzione della quota del valore aggiunto industriale subita nel corso delle due fasi di recessione successive all'avvio della crisi internazionale è ormai divenuta in gran parte permanente. L'avvio della fase di ripresa costituisce un'occasione per affrontare più agevolmente e con decisione il problema della competitività dell'industria e del sistema economico regionale, al di là di quanto verrà fatto a livello nazionale, per potere consolidare la base industriale regionale, ridurre il tasso di disoccupazione e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro.

### I nostri feed RSS

I comunicati stampa

<http://www.ucer.camcom.it/comunicazione/comunicati-stampa-1>

Le notizie del Centro Studi e monitoraggio dell'economia

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news>

Gli aggiornamenti alla nostra Banca Dati.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/aggiornamenti-banca-dati>

Unioncamere Emilia-Romagna rileva e distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche. Riepiloghiamo le principali risorse che distribuiamo on line.

<http://www.ucer.camcom.it>

## **Analisi trimestrali congiunturali**

### **Congiuntura industriale**

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi aggregati e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

### **Congiuntura dell'artigianato**

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi dell'artigianato.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura-artigianato>

### **Congiuntura del commercio al dettaglio**

Vendite e giacenze aggregati e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura-commercio>

### **Congiuntura delle costruzioni**

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura-costruzioni>

### **Demografia delle imprese - Movimprese**

La demografia delle imprese, aggregata e per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/demografia-imprese>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria estera**

Stato e andamento delle imprese estere, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-estera>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile**

Stato e andamento delle imprese femminili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-femminile>

### **Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile**

Stato e andamento delle imprese giovanili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-giovanile>

### **Esportazioni regionali**

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/esportazioni-regionali>

### **Scenario di previsione Emilia-Romagna**

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione>

## **Analisi semestrali e annuali**

### **Rapporto sull'economia regionale**

Un costante monitoraggio dell'economia regionale. A fine settembre, le prime valutazioni. A fine dicembre, l'andamento dettagliato dell'anno, le previsioni e approfondimenti. A fine giugno il consuntivo..

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

## **Banche dati**

### **Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna**

Free e aggiornati dati nazionali, regionali, provinciali e comunali, relativi a economia, lavoro, giustizia, società, istruzione, sanità, previdenza, assistenza, infrastrutture, popolazione, ambiente e altro ancora.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd>